

Angelo Puccinelli è nato nel 1947 a Viareggio (LU) dove vive.

Laureato in Economia e Commercio è stato docente di scuola secondaria superiore.

Diplomato Consulente Familiare alla Scuola Italiana di Formazione per Consulenti Familiari (S.I.Co.F.) è socio aggregato dell'A.I.C.C.e F. (Associazione Italiana Consulenti Coniugali e Familiari).

È presidente dell'A.P.S. Il Te.T.To....per noi ONLUS con sede a Camaiore (Lido). Membro del G.A.R.T. (Gruppo dell'Accademia del Cittadino della Regione Toscana), Coordinatore del Comitato di Partecipazione dell'ASL 12. Attento osservatore delle dinamiche compartimentali – relazionali e delle problematiche sociali e sanitarie territoriali, in particolare nei settori della disabilità e della salute mentale.

L'handicap non concede ferie, non riconosce le festività, non discrimina, non fa sconti, non rimette i debiti. Sotto la sua pressione sperimento stati d'animo depressivi, invecchio precocemente. La famiglia è inconsapevole vittima del tradimento del patto sociale, beffardamente ammantato dalla "sussidiarietà".

Dobbiamo supplire, noi familiari, alle inefficienze, ai ritardi, alle omissioni, alle reticenze, all'omertà, all'ipocrisia e alla disonestà. Sempre, ci dobbiamo dimostrare grati per gli avanzi elargiti con affettuoso disprezzo alla mensa dei moderni epuloni. Nel labirinto delle competenze sfumano e si annullano le responsabilità. La politica non parla il linguaggio dei bisogni.

€ 15,00



9 788869 700309

Angelo Puccinelli

SOSTA RISERVATA

cinquemarzo



Angelo Puccinelli

Sosta Riservata

L'Handicap non concede ferie

*Stupore, gioia e nostalgia
nella vita di Luigi Pennellocca*

edizioni
Cinquemarzo

Quando esco con Niccolò il mondo getta su di noi il suo sguardo. Con ritegno osserva il suo handicap, ma non valuta il peso che questo iscrive sulla mia vita. Non immagina le implicazioni che la convivenza con quel limite impone a tutto il nucleo familiare. Faticoso comprendere la propria vicenda, sempre. Arduo ricavare uno spazio vitale nel luogo del proprio esilio. Le mura domestiche sono violate soltanto al manifestarsi del dramma. Per la famiglia del disabile, mera enunciazione la "prevenzione". Pudicamente, solidarietà e carità si fermano sulla soglia della casa del diverso. Si meravigliano della pretesa di un posto alla tavola comune. Il benefattore volge con malcelata soddisfazione lo "svantaggio" al suo tornaconto. L'amicizia guarda altrove.